

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LO SCRUTINIO DI LISTA

Si torna, come avviene di frequente in Italia, a parlare di progetti di riforma elettorale; né la cosa deve sorprendere, giacché, mentre per il nostro diritto civile, avendo preso le mosse dal codice Napoleone, dall'antica sapienza romana e dalla legislazione e dagli studi intermedi che uniscono quei due termini estremi, l'elaborazione può dirsi compiuta, per il politico invece siamo tuttavia agli inizi, e ci vorrà molto tempo ancora prima di poggiare in un assetto definitivo.

Sarebbe però a desiderarsi che i progetti di riforma non servissero mai a spauracchi escogitati da questo o da quel Ministero contro una Camera dove tema d'aver troppo incerta e inconstante maggioranza, né a miseri espedienti di partito, né a troppo mutevoli capricci che spingano leggermente a distare il già fatto od a rifare il dislato, ma fossero invece sempre ispirati a grande serietà di concetto ed alla conoscenza matura dei bisogni del paese.

In materia d'elettorato politico, due sono i punti più importanti: la estensione del diritto di voto, e il modo d'esercitarlo. Quanto al primo punto, v'è una scuola — alla quale non apparteniamo — che non riconosce al potere legislativo la facoltà di limitazioni di sorta: crede il diritto di voto fondato sulla stessa natura umana, e lo vuole — come dicono — restituito a tutti. È, secondo noi, un concetto erroneo della uguaglianza dei cittadini e della popolare sovranità, o piuttosto un'eccessiva e dannosa maniera di voler rispettare l'individuo, consentendogli un diritto assoluto quasi come si arrogavano un tempo i principi, a pregiudizio degli interessi e dei diritti della collettività. Noi reputiamo che il voto politico non è un diritto naturale dell'individuo da esplicarsi come estrinsecazione della propria particella individuale di sovranità, ma è un'altissima funzione pubblica da esercitarsi per il bene del sociale consorzio e perciò da non consentirsi a coloro i quali non solo non possono cooperare a bene siffatto, ma anzi recherebbero grave danno alla generalità.

Quanto al secondo punto, che concerne i metodi d'elezione, non v'è la disputa suindicata tra coloro che potremmo denominare i *metafisici* della politica e gli altri che meglio si direbbero gli *sperimentali*; e da tutti si conviene che, essendo cosa contingente (una contingenza però di massima importanza), si possano studiare ed applicare sistemi diversi.

Una delle questioni più dibattute è stata sempre ed è quella se gli elettori dovessero concorrere alla elezione di tutti i rappresentanti della nazione, o d'un gruppo di essi, corrispondente poi ad un aggruppamento di territori; od a quella d'uno solo, in ragione d'una data unità territoriale: in altre parole, si è disputato e si disputa se debba adottarsi il collegio uninominale, o quello plurinominale ed a scrutinio di lista.

In Italia abbiamo avuto il collegio uninominale fino al 1882; lo scrutinio di lista dal 1882 al 1892; di nuovo il collegio uninominale dal 1892 in poi; oggi torna a far capolino l'idea di ripristinare lo scrutinio di lista.

Non trattandosi, con l'uno o con l'altro sistema, di allargamento o di modificazioni al diritto elettorale, tutta la questione si riduce a riflettere quale dei due sistemi meglio contribuisca ad assicurare al paese una buona rappresentanza politica.

Se volissimo riassumere ed esaminare tutti gli argomenti pro e contro, non basterebbero più articoli di giornale: ci vorrebbe addirittura un volume. D'altro canto, noi non crediamo che sia compito della stampa periodica, e molto meno di quella modesta di provincia, diffondersi in gravi studi dottrinali; ma piuttosto guardare al lato pratico delle cose, e indicare — con l'esperienza del passato — i probabili effetti delle progettate riforme.

I ricordi dello scrutinio di lista, per quanto

riguarda la nostra regione, non sono lieti, e ben lo sa l'on. Fortis, il quale, oggi Ministro, non vorrà dimenticare quello che egli ebbe a dire quando era candidato politico nelle elezioni generali del 1890.

Tutti sanno che, in Romagna, la vita pubblica è molto più viva e ardente nei partiti estremi, che nei temperati. L'organizzazione quasi militare, ferrea, dei repubblicani dal 1860 in poi; i loro continui, costanti, perenni scambi di rapporti e di relazioni attraverso ogni città, ogni paese, ogni borgata; la compattezza e la disciplina di cui danno prova superando perfino ogni spirito anche ragionevole di municipalismo: sono a tutti cose note. Usciti quasi tutti dal loro seno, e memori delle lezioni di tattica ivi apprese, sorretti da istruzioni che loro provengono dai principali centri d'Italia, anche i socialisti sono ordinatissimi, compatti, fermi, pronti. Finalmente i clericali — che, ora possono esercitare un'influenza negativa nelle elezioni politiche, con la propaganda dell'astensione, e che domani forse possono affermarsi in altro modo — anch'essi, mediante le parrocchie, i vescovati, su fino al papa, hanno unità d'indirizzo e uniformità di condotta. Malgrado le distanze, ad onta di opposti interessi locali, non ostante qualunque particolare divergenza, gli iscritti a questi tre partiti — ciascuno, s'intende, nel proprio partito — sanno sempre mettersi d'accordo sulla linea d'azione da seguire, e quanto è più largo il campo in cui tale azione deve svolgersi — come accade appunto nel collegio plurinominale — tanto più si accresce la loro forza. La minoranza d'un dato centro acquista potenza e prepotenza dall'essere sorretta dalla prevalenza dei propri amici in un altro; anzi varie minoranze audaci e saldamente unite di più centri soverchiano spesso le maggioranze disgregate e discordi.

Delle condizioni della parte monarchica nella nostra regione abbiamo più volte parlato. Per un lungo periodo di tempo, quando da un lato erano più recenti i ricordi dell'impresa nazionale condotta a buon fine e dall'altro il suffragio ristretto assicurava la prevalenza legale, troppo fu trascurata la organizzazione del partito, e così le tendenze particolari, le simpatie e le antipatie individuali, le giovani impazienze trascurate, le senili tenacità inconsulte eccetera cospirarono sempre più al disgregamento. Le cose giunsero a tal punto che l'allargamento del voto politico prima e quello dell'amministrativo poi fecero perdere ad un tratto ogni prevalenza politica e amministrativa ai monarchici.

Gli errori, le violenze, gli eccessi dei nuovi vincitori — i radicali —, un po' di buona volontà nella parte più giovane dei monarchici, molta abnegazione — bisogna dirlo a loro lode — dei vecchi, i quali s'accorsero che bisognava cambiar metodo, produssero qua e là un risveglio, il quale, con le immancabili soste che sempre si verificano, è tuttora nel periodo di elaborazione da per tutto, ed al quale specialmente giovò l'abolizione dello scrutinio di lista. Intendersi, affiattarsi, unirsi, muoversi entro la cerchia d'un collegio uninominale è stata ed è cosa di molta difficoltà per i monarchici; ma pure si è effettuata. In ogni singolo collegio, essi non sono ancora riusciti a prevalere nei piccoli centri che vi sono aggregati; ma nel capoluogo, dove sono più a contatto ed influenti gli elementi omogenei, hanno potuto raccogliere forze così numerose da compensare la deficienza in cui si trovano nei piccoli Comuni. Ma, per quanto ogni singola vittoria sia stata sempre salutata con gioia da tutta la stampa, i vari movimenti di ciascuna città, di ciascun collegio sono rimasti e permangono separati, distinti, indipendenti l'uno dall'altro, né vi si nota alcun principio di coordinamento.

Se tornasse lo scrutinio di lista, gli opposti interessi municipali non mancherebbero di produrre gli effetti politici più dannosi, perché a quegli interessi i monarchici guardano con grande attaccamento; e più dei monar-

chici vi guarda la gran massa di coloro, che, per dire il vero, non appartengono ad alcun partito, ma, per la mitezza dell'indole, sono portati ad accostarsi più ai monarchici che a qualsiasi altro elemento. Costoro possono bensì preferire che Cesena, Forlì, e Rimini eleggano insieme tre deputati monarchici; ma se, dovendo ad ogni modo riuscire un radicale, venissero eletti, per esempio, un monarchico riminese e un monarchico e un radicale forlivese, e nessun cesenate, non ne sarebbero soddisfatti. Anzi, prevedendo il pericolo, sarebbero capaci di votare per il candidato radicale cesenate. E così farebbero, in consimile ipotesi, gl'indipendenti di Forlì o di Rimini: il che mostra come non sia vero che lo scrutinio di lista dia un carattere politico più spiccato alle lotte elettorali. No: esso apre l'adito alla confusione.

Ma non basta. L'esperienza di parecchie votazioni ha dimostrato come per i monarchici tanto più sia aspra la lotta quanto più sono strettamente uniti repubblicani e socialisti, specialmente se l'unione avvenga sopra una delle così dette candidature protesta, che faccia appello ai sentimenti umanitari delle moltitudini.

Ora lo scrutinio di lista, che permette di distribuir le parti, d'accomodare e conciliare le diverse pretese ed aspirazioni, facilita maggiormente l'unione dei due partiti radicali, con danno di quello temperato.

È poichè questo, al contrario di quelli, non si ritempera ma si scoraggia nelle sconfitte, quando, in una, in due, in tre lotte, abbia visti riuscire i propri sforzi, finirà per perdere ogni voglia di combattere e rimanersene a casa, lasciando indisputato il campo agli avversari.

L'esempio di ciò che è accaduto nel collegio plurinominale di Forlì dal 1886 al 1892, e quello che, per le lotte amministrative, è avvenuto più volte in vari luoghi, e specialmente a Forlì stesso dal 1883 al 1895 ed a Cesena dal 1889 a tutto il 1891, sono prove manifeste di quanto asseriamo. E poichè le vittorie o le sconfitte politiche e quelle amministrative influiscono a vicenda, il ripristinamento dello scrutinio di lista segnerebbe la ruina degli elementi temperati in Romagna, tanto nell'uno quanto nell'altro campo.

Né si risponda che se gli elementi temperati romagnoli e forse anche d'altre regioni, non sanno darsi la saggia organizzazione che lo scrutinio di lista richiede, sarà peggio per loro.

Noi non crediamo che un Governo sapiente e provvido debba subordinare i suoi progetti di legge unicamente al vantaggio d'una parte politica, sia pure la monarchica; ma certamente esso deve avvertire le conseguenze che i progetti avranno anche nelle vicende dei partiti, e specialmente di quello che è sostegno dell'ordine e della libertà, perchè quelle vicende, liete od infelici, sono connesse con la tranquillità e la prosperità della Nazione.

Guardando a siffatta mira, non si può, a nostro avviso, non essere assolutamente contrari allo scrutinio di lista, il cui ripristino — non esitiamo a dichiararlo con grande sincerità di convinzione, per quanto possa sembrare eccessiva la frase — sarebbe un delitto.

INTERESSI LOCALI

Una possibile riapertura del teatro comunale.

Lettera aperta al Direttore del "Cittadino",

I lavori di ristaurò del nostro Teatro Comunale sono oramai presso al termine, e sono veramente riusciti tali da richiamare quell'importante monumento architettonico alla sua primitiva freschezza. Manca ora di provvedere all'illuminazione; cosa ritardata, fin qui, dall'indiscisione sul migliore sistema da scegliere — gas a incandescenza, acetilene, luce elettrica, ecc. —; ma, entro l'anno

prossimo, anche a questo punto confidiamo si sarà provveduto.

Sarebbe davvero un'irrisione aver curato con tanta diligenza, con tanto amore i restauri del Teatro se non si pensasse ad aprirlo una buona volta, dopo

che per lungo silenzio pareva fioco.

D'altro canto, i recenti e ripetuti trionfi del nostro concittadino Tenore Bonci hanno acuito in tutta la cittadinanza il desiderio di sentirlo una volta tra di noi, non già per una breve improvvisazione tra le allegrezze d'un amichevole convito, ma in una vera esecuzione artistica, in un'opera, dove egli sia circondato e condiviso da altri esecutori degni di lui.

Questo desiderio vivissimo di udire un nuovo tenore cesenate, che rinnova i trionfi d'altri nostri concittadini i quali calcarono con tanto onore le scene principali d'Europa nelle età decorse, accresce l'altro d'inaugurare convenientemente gli eseguiti restauri del nostro Comunale, e ne è, alle sua volta, accresciuto.

Sappiamo benissimo quali sono le condizioni del bilancio del nostro Comune e non esitiamo a dire che nè ora, nè per lungo tempo, nè forse mai più sarà possibile avere a Cesena degli spettacoli, la cui unica base sia la finanza municipale. Qualche cosa il pubblico erario potrà e dovrà fare; in qualche maniera potrà e dovrà concorrere e cooperare con l'iniziativa cittadina; ma il *porro unum necessarium* è che questa iniziativa nasca, si concreti, si manifesti, si mostri energica ed attiva.

È appunto per questo che oso profittare della gentile ospitalità del *Cittadino*. Se non firmo la lettera e se prego Lei, signor Direttore, a non rivelare il mio nome, gli è che, in argomenti di questo genere, i nomi delle persone non contano nulla, e le cose invece importano molto; gli è che non voglio d'un tema, che è oramai nel cuore e nel pensiero di tutti, farmi un merito individuale, una specie di sgabello per il trionfo della mia povera vanità.

In una appunto di quelle riunioni amichevoli, con le quali, ora sono pochi mesi, fu tanto frequentemente e affettuosamente festeggiato il bravissimo tenore Bonci, il nostro Sindaco Cav. Evangelisti, così, mi si permetta il vocabolo, intellettuale, così pronto a cogliere le note caratteristiche del momento, il pensiero unanime dei suoi amministratori e ad esprimerlo con tutto il fascino d'una forma elettissima, si tratti di commemorare una data patriottica, di discutere una tesi amministrativa, di fare onore ad un valente artista, il nostro Sindaco, ripeto, accennò a questa aspirazione della cittadinanza cesenate di udire il Bonci nel nostro Teatro, e aggiunse che egli sarebbe stato lieto ed altero di portare, come primo Magistrato del paese, il proprio concorso a che quell'aspirazione potesse effettuarsi.

E poichè la vita sindacale, lo sappiamo benissimo, è piuttosto breve, — nè l'egregio Avv. Evangelisti l'ignora, anzi, credo, affretta coi voti il giorno di deporre la grave soma, — quelle sue parole contenevano implicitamente la promessa che tutti i preparativi per una riapertura del nostro Teatro, col tenore Bonci, sarebbero fatti al più presto, per modo che poi la riapertura stessa non avvenisse più tardi dell'autunno 1899.

Orbene, lo scopo di questa mia lettera — è pur tempo di venirci — è precisamente questo, d'invitare cioè il sig. Sindaco a prendere l'iniziativa d'una adunanza di cittadini volenterosi, i quali avvisino al modo migliore di condurre ad esecuzione il bellissimo progetto.

Se, nella vicina Frenza, mediante la generosità di Angelo Masini e la buona volontà d'alcuni concittadini, è stato possibile, anni sono, dare un ottimo spettacolo, che produsse un notevole vantaggio alla pubblica beneficenza, io non dubito che a Cesena, col nostro Bonci, non si possa fare altrettanto.

Si può certamente e si deve; e notevoli ne saranno gli utili morali e materiali. Quanto ai primi, i Cesenati avranno al fine la soddisfazione di sentire e d'acclamare chi onora il nome della loro città sui primi teatri d'Europa, come avranno il bene di gustare della musica squisita, di godersi uno spettacolo, che, almeno per alcuni giorni, arresti quell'imbarbarimento, che la mancanza d'ogni gentile manifestazione artistica produce sempre in un povero paese. Quanto ai secondi, si potrà mettere insieme una somma di-

sereta che vada a sollievo dei miseri e legghi al ricordo d'un'opera filantropica il nome caro di Alessandro Bonci, dimostrando ancora una volta l'affinità che passa tra l'arte e la filantropia, tra le esplicazioni del bello e quelle del buono. Di più, non piccolo vantaggio ne ritrarrà il paese, che pur ne bisogna tanto, e dove l'attrattiva d'uno spettacolo musicale di prim'ordine, e che costituirà un vero avvenimento, richiamerà in gran numero forestieri e darà moto, vita e lucro alla città nostra.

Nessuno, credo, dubita della bontà della cosa in sé; ma le cose buone non bisogna vagheggiarle sterilmente con la fantasia; bisogna tentarle con energia, con pertinacia, con concordia.

Si mova dunque il nostro Sindaco, cerchi validi cooperatori e... la cosa andrà.

Grato della ospitalità concessami, mi professo
devo
X.

CESENA NEL 1848

I Cesenati a Bologna

(CONTINUAZ. V. N. PREC.)

Nella città lettera da Bologna 1° Settembre, il Nori scriveva anche:

Qui la città procede al solito; la plobe prosegue ad essere armata, e da alcune sere hanno incominciato omicidi di proditori. Questa notte furono interfetti quattro individui, persone a quanto si dice malemerite all'umanità. Prima delle 10 ant. d'oggi per la via della Carità è stato ucciso il Custode in capo delle pubbliche carceri. Ma le poi buoni, peggio poi tristi.

Luigi Carlo Farini, che era stato inviato appunto allora dal Ministro Eduardo Fabbri a Bologna, per concorrere con le altre autorità a ristabilirvi l'ordine, narra nella sua *Storia dello Stato Romano dal 1815 al 1850* (vol. 2° pag. 333):

Il caso fece d'un tratto ciò che noi con lentezza ed a stento avremmo potuto. Un assassino attentò alla vita d'un carabiniere o i compagni si accesero nell'ira, lo inseguirono, lo raggiunsero in chiesa, si proffersero ad ogni risoluta opera di repressione ecc.

Orbene, il carabiniere su accennato, come si ha da un'altra lettera del Nori al Guidi, in data 5 Settembre, era un brigadiere ed era « un tale Pettrini di Cesena. »

Eduardo Fabbri, nelle sue memorie inedite di prigione, raccontando il dolente viaggio dal mite carcere d'Imola alla tetra Rocca di Civita Castellana, dove lo balzava la poco pietosa anima sacerdotale di Pio VIII, riferisce che, arrivato a Serravalle (verso mezzo Agosto del 1830), vi fu fatto sostare in una carcere, il cui ingresso era una specie di buco, per dove non si passava se non piegando a mezzo la persona, e dove non era letto, ma paglia immonda, non cibo che non fosse nero e durissimo pane, non bevanda che non fosse vino inacetito. Mentre egli e un suo compagno attendevano a satollarsi con quel cibo, ecco sentono « schiavare l'uscio e vedono penetrar là, parallela al piancito, l'ala d'un cappellone da carabiniere. » E continua il Fabbri:

Finalmente si drizzò su innanzi a me, levatosi il cappello, un grosso brigadiere, e, in atto umile e affettuoso, disse: — Non mi conosce? — Io no brigadiere! — Ma come non mi conosce? — quasi con le lacrime agli occhi. — No, più vi guardo, no. — Ma come mai, come mai? lo sono.... Pettrini di Cesena. — Oh Pettrini, figlio del barbiere, che faceva tanti bei sonetti pe' suoi nobili clienti, accademici Filomati, e fratello del valentissimo sonatore di violino e compositore? — Non ho a far nulla con quello. Io sono il figlio dell'Assunta, donna di governo di casa Ghini, che V. S. per due volte — o disse quali — ha grandemente beneficato.... Comando la brigata qui di stazione. È un triste luogo. Intanto le manderò il mio letto, le porterò quel poco che ho in casa. — Adagio adagio, amico. Poche parole: non voglio il letto, ma, se potete, mandatemi un poco di paglia ben netta; poi rimanente, non occorre altro, chè abbiamo cenato bene. — Andò il buon uomo, e tra non molto tornò con un suo figliuolletto a tenerci compagnia; poi fece entrare un tavolino e apparecchiare, contro gli ordini da me dati, una cena: salame, frittata, polli arrostiti, insalata; una cena insomma da Lucullo. Stette con noi lungamente; poi, costretto da nuovo e risoluto comando (chè volea pure mandare il letto), ci fece portar paglia pulitissima, odorosa.

L'umano brigadiere di Serravalle era forse quello stesso la cui tentata uccisione pose fine ai disordini di Bologna? A 18 anni di distanza, non sembra molto verosimile, ma pur non diremo impossibile; ad ogni modo, la comunanza del cognome e della patria ce ne ha fatto riunire qui il ricordo, tanto più che un Pettrini fu pietoso al nostro Eduardo Fabbri prigioniero politico, e un Pettrini (quello stesso, od un altro) passò così gra-

ve pericoloso, mentre il Fabbri era ministro del papa... costituzionale.

Il fatto avvenne alle ore 4 pom. del 4 Settembre (orano passati 27 giorni dalla cacciata degli Austriaci). Mancato quell'omicidio.

tutte le truppe indistintamente — continua il Nori — gridarono all'armi, o la più parte dei battaglioni con l'artiglieria e la cavalleria furono sulla piazza S. Petronio. Forti pattuglie, composte di armi diverse, percorsero la città fino alle 3 ant. d'oggi; intanto le altre truppe e 4 pezzi d'artiglieria a micce accese erano sempre sulla piazza. Gli arresti eseguiti a tutt'ora furono sette. I malfattori portavano un berretto di tela russa, con filetto rosso, segno di loro associazione. Nel primo movimento delle truppe, col grido d'allarmi, i berretti furono gettati per le vie; gli assassini che giravano armati fuggirono dalla città, gettandosi la più parte dalle mura. Oggi tutto è tranquillo; i malfattori, a quanto si crede, accendevano appena a 150; e tutti gridavano contro la pochezza di chi era spettatore di tanti delitti, e pur poteva impedirli.

Il nostro battaglione restò consegnato alla caserma e dormì vestito, pronto ad uscire ad ogni ordine del Colonnello. E qui sul proposito della nostra colonna, dirò che fece lagnanza, sempre porò nella via dell'ordine, perchè avrebbe voluto marciare alla piazza. Mi piacque il modesto reclamo, e lo acceco a V. S. a prova di coraggio insieme e di subordinanza.

Il giorno seguente (6 Settembre), scriveva di nuovo il Nori ai Guidi:

Gli anarchici assassini, pers-gullati dalla forza politica, alla quale prestano appoggio tutte le altre armi qui stanziato, sono fuggenti per le campagne. Gli arrestati, a tutt'ora, appena ascendono al numero di 12. Ierisera, sull'imbrunirsi della notte, si sparse voce per Bologna che più centinaia di facchini armati erano riuniti in Borgo S. Felice. Il nostro Battaglione, che la sera antecedente era stato consegnato al quartiere, volle di preferenza agli altri eseguire la perlustrazione a quella volta, e fu la nostra colonna quella che diresse le maggiori istanze in proposito. Il Cardinale (1) e Belluzzi lo concessero. Alle 10 della sera, usciva il battaglione dalla Caserma, caricato le armi e fatta la distribuzione delle cartucce. Rientrava alle 12, dopo aver verificato che tutto era sogno e larva.

La Colonna continua ad essere l'esempio del Battaglione, ed il Colonnello è assai dispiacente per la decisa volontà, che tutta iniera ha manifestata, di ritornare in patria.

Le lodi che il Capitano Nori faceva dei Civici da lui comandati non erano, del resto, immeritate: più volte il Colonnello Gariboldi ebbe a confermarle scrivendo al Comando della nostra Civica in Cesena; ma più solenne attestato volle darne quando la Colonna lasciò Bologna per ritornarsene al suo paese.

Egli volle che, a memoria dell'onorevole condotta tenuta nella spedizione, a lei fosse consegnata ed affidata la bandiera dell'intero Battaglione, ed inoltre così ne scrisse ancora una volta al Marchese Guidi:

Bologna, 8 Settembre 1848.

Oggi, Signore, i Civici del di lei Battaglione lasciano Bologna, ove accorsero mossi dal più santo dei sentimenti, quello cioè di difendere dei fratelli e con essi lo Stato e la gloria del nome italiano.

Quel loro slancio di patriottismo li raccomandò al mio cuore, nè ebbi a pentirmi di quella prima impressione nel seguito delle loro azioni. Se tutti i Civici e Volontari mobilitati fossero sì bene animati come i Cesenati, ogni corpo militare si potrebbe ripromettere un buon esito nell'importanza delle necessità italiane. Se tutta l'ufficialità delle nostre Civiche fosse sì bene istruita nelle armi, sì amichevole dei fratelli subalterni, e sì ubbidiente e franca coi superiori, ogni capo militare andrebbe orgoglioso di guidarla sulla via della gloria.

È perciò che io debbo a Lei azioni di grazia per avermeli diretti, ed ai Civici tutti debbo esternare la dispiacenza di vederli distaccati dal mio battaglione.

Se per altro un grido novello ci chiamerà a più importante e generale missione, come io rivolgerò uno sguardo di deferenza sopra Cesena, così spero ancora che quei prodi mi seguiranno per ottenere ciò che ogni Italiano altamente desidera.

Accolga nella sincerità delle mie espressioni l'attestato ancora della mia gratitudine.

Il Ten. Col. Comand.
A. GARIBOLDI.

Tante dimostrazioni d'onore, per parte delle Autorità superiori, non potevano non ritornar graditissime a quelle di Cesena e provocarle a fare alla reduce Colonna le più liete accoglienze. Uno speciale ordine del giorno invitava la nostra Civica a moverle incontro, e s'era chiesto appositamente il concerto bandistico al Municipio.

Ma la Colonna — il cui capitano aveva già scritto ringraziando ma declinando ogni dimostrazione — anticipò di alcune ore il suo arrivo per evitare ogni festa, che, nel poco lieto andamento delle cose italiane, sarebbe stata inopportuna. Da Imola esso Capitano aveva rivolto a' suoi ufficiali

(1) Anst.

e militi un sobrio ringraziamento, che pubblicammo su queste colonne l'anno scorso; e da Cesena i militi gli risposero ringraziando.

La Colonna ritornò qui di primissimo mattino, il giorno 11, come si rileva dal seguente documento:

*Battaglione Civico di Cesena — Compagnia 6.
Rapporto straordinario*

Alle ore 4 1/2 ant. circa d'oggi, è rientrata in questa Città la Colonna di questo Battaglione Civico, che aveva marciato per Bologna, comandata dal sig. Capitano Nori. La Colonna stessa, giunta di fronte a questo Quartiere, si è fermata; ed il sig. Capitano ha depositato in questo Corpo di Guardia un piccolo *Drappo* (sic) che ha detto essere regalato alla sua Colonna dal Superiore Comando di Bologna.

Dal Corpo di Guardia, oggi 11 Settembre 1848.

*Il Tenente di Guardia
SPINELLI.*

Così ebbe termine questo, che potremmo intitolare episodio della partecipazione di Cesena ai moti del 1848. Riprenderemo ora il filo quotidiano della nostra cronaca retrospettiva.

lo spigolatore.

Nostre corrispondenze

DA CESENATICO

24 Agosto

Divertimento e beneficenza — Ci piace render noto che l'esito della festa di beneficenza, data, la sera del 15 corrente, in questo Stabilimento Balneare, a favore dell'Asilo d'infanzia locale, dalla distinta colonia di bagnanti che ha tenuta allegra la nostra spiaggia in questa stagione, è stato veramente superiore ad ogni aspettativa.

Sappiamo infatti che ieri stesso l'egregio Avv. Tomaso Galassi di Bologna, che fece parte del Comitato per la festa, mentre ha presentato a questo R. Commissario della Congregazione di Carità il conto esatto degli introiti conseguiti derivanti da un incasso lordo di L. 156,10 e da spese documentate di L. 47,55, gli ha commesso la esecuzione della volontà del Comitato stesso che consistè:

1. Nella somministrazione di generi alimentari di prima necessità alla famiglia numerosissima del testò povero defunto Antonio Marchetti, per la somma di L. 25.
2. Nella somministrazione di calzature ai bambini poveri dell'Asilo nell'inverno prossimo per un ammontare uguale alla restante somma di L. 83,55.

Così è ancora una volta dimostrato come si sappia, da chi ha animo nobile e generoso, fare della beneficenza vera anche divertendosi; e noi ci sentiamo pertanto in dovere di mandare a cui spetta un vivissimo ringraziamento.

CESENA

Una lettera dell'on Pasolini — Al banchetto, tenuto in Rimini il 22 corr., in onore del ministro Fortis, è intervenuto anche il nostro deputato conte Pasolini. E noi siamo lieti che, essendo impedito da doveri d'ufficio l'on. Pasqui, e non potendosi, come facilmente ci comprende, fare assegnamento sulla presenza dei due radicali, Vendemini e Gattorno, l'intervento del conte Pasolini abbia giovato a non far mancare a quel geniale convegno una rappresentanza parlamentare e sopra tutto vi abbia fatto essere presente la città nostra, ricordando ancora una volta ad un membro del Governo come qui da noi prevalgano principi d'ordinata libertà, i quali non cesseranno mai d'esservi in onore, solo che il pubblico potere non dimentichi troppo le nostre giuste aspirazioni ed i nostri legittimi interessi e non produca un danno scoraggiamento negli elementi migliori. Avendo però il *Corriere delle Romagne* attribuita all'on. Pasolini l'iniziativa del banchetto, egli ha creduto di dover rettificare la notizia inesatta, sia per non togliere ad altri il merito che loro spettava, sia perchè sarebbe stato strano che il deputato di Cesena avesse promosso un banchetto ministeriale fuori dal capoluogo del suo collegio.

Alla rettifica fanno seguito alcune notizie e considerazioni, che siamo certissimi riusciranno gradite ai nostri lettori; e perciò riproduciamo testualmente la lettera:

*Egregio Direttore
del Corriere di Romagna.*

Vedo nel N. 194 del suo giornale, in una nota intitolata *la chiusa del discorso di Fortis*, il mio nome. Rettifico subito.

Il banchetto a Rimini fu dato esclusivamente per iniziativa degli amici personali di Fortis e di quel Comitato Agrario. Io ebbi solo l'onore ed il piacere di assistere all'omaggio meritato che si rendeva al Ministro su cui tante speranze si convergono.

Colgo quest'incontro per dirle che a metà di settembre Fortis verrà a Cesena a visitarvi la scuola agraria. Sarà visita gradita ed utile, e proverà come egli di ogni cosa della sua Romagna prende cura ed affetto speciale.

La Romagna nostra, il paese tutto, ha d'opo di incoraggiamenti, ha bisogno di veder rafforzato il nostro ordinamento economico, tratto partito dalla ricchezza che possediamo. L'ingegno del Ministro ci affida; ascolti egli la voce degli agricoltori che così giusta si fece udire al banchetto di Rimini nella parola del Cavaliere Tosi.

Cordiali saluti.
Cesenatico, 25 agosto 98.

dev.mo Suo
G. PASOLINI ZANELLI

A questa lettera, il *Corriere* fa seguire questi apprezzamenti, a cui ci associamo:

L'egregio uomo concorda pienamente con noi: di ciò andiamo lieti perchè sappiamo quanto l'attività e l'intelligenza del deputato di Cesena possa essere in avve-

nire — come lo è nel presente — cooperatrice nell'opera cui tendono tutti gli spiriti illuminati della Romagna.

Noi vorremmo che tutti i deputati, piuttosto che perdersi nelle quisquiglie politiche, facessero come il conte Pasolini, il quale, più che altro, pensa alle condizioni economiche del paese e cerca di apportarvi in ogni circostanza la valida opera sua.

Saremo lieti di trovarci anche noi a Cesena in quel centro politico ed intellettuale — divenuto uno dei migliori della Romagna — nel giorno in cui il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio andrà a visitare quella scuola agraria

Il Dott. Teodorani a Poggibonsi — Annunziammo già come il nostro amico Dott. Domenico Teodorani, segretario della R. Prefettura di Siena, avesse avuto dal Governo l'incarico di fiducia di reggere come Commissario straordinario il disciolto Municipio di Poggibonsi. Domenica scorsa, ebbero luogo, in quel Comune, le elezioni generali amministrative, riuscendo, con oltre cento voti di maggioranza, la lista monarchica liberale. Nel giornale *La Vedetta Senese* troviamo una corrispondenza, che narra d'una geniale riunione tenuta a quel Circolo Vittorio Emanuele II per festeggiare gli eletti e salutare il Commissario. Tutti ebbero parole d' encomio e di ringraziamento per il Dott. Teodorani, il quale, oltre a portare nell'amministrazione comunale tutta la sua non comune attività ed il suo ingegno, ha mostrato per Poggibonsi un affetto così speciale e così sincero, da rendersi benemerito e da lasciarvi perenne memoria di gratitudine e di riconoscenza.

Temporale — Nella notte dal Giovedì al Venerdì scorso, un fortissimo temporale, con grande pioggia, frequentissimi e lunghi tuoni, lampi, e alcuni fulmini, si è scatenato sulla città e sulla campagna. In alcuni istanti, pareva proprio di assistere ad un vero bombardamento. In città, è caduto un fulmine in casa del sig. Montalti, cassiere della Cassa di Risparmio, e si è divertito a girare per diversi ambienti, senza produrre alcun danno materiale. In campagna, a Diegario, ne è caduto un altro nell'abitazione di certi Molari, e una scintilla è passata sul petto d'uno degli abitanti, producendogli un solco rosseggiante, ma nessun male serio.

Mostra di bestiame — L'annunziata mostra provinciale di bestiame bovino, promossa dal nostro Comitato Agrario, avrà luogo il 24 Settembre p. v. Quella circondariale di suini si terrà il 12 Novembre e il 17 Dicembre. Per la prima sono assegnati vari premi in medaglie, diplomi e danaro per la complessiva somma di L. 700: per la seconda, di L. 220. La Mostra, appoggiata da tutti i Comuni della Provincia, dal Ministero d'Agricoltura, dall'Amministrazione provinciale, dal nostro Municipio e dalla locale Congregazione di Carità ecc., non può a meno di riuscire splendidamente. Noi eccitiamo tutti gli allevatori di bestiame a concorrervi.

Vigilanza igienica — Sono state apportate al Regolamento municipale varie modificazioni, concernenti lo spurgo dei pozzi neri, e il trasporto del letame e d'altre materie sudice. Quanto allo spurgo, è stabilito che debba farsi coi metodi che preserverà l'ufficio d'igiene per neutralizzare le esalazioni di gas metfici. I trasporti poi debbono farsi in modo da evitare spargimenti, e dalle ore 10 di sera alle 7 del mattino da Novembre ad Aprile, e dalla mezzanotte alle 6 del mattino negli altri mesi.

Cenni necrologici — Mercoledì scorso, nell'età ancor verde di 56 anni, in seguito ad incurabile morbo, è morto il fattore del Municipio e della nobil Casa Pasolini, sig. *Carlo Placucci*. Era uomo di singolare onestà, di molta esperienza agricola, e godeva meritamente di molta autorità nel suo ceto e di piena stima presso quanti lo conoscevano. Alto, grosso, tarchiato, aveva, fino a pochi mesi fa, tutte le apparenze della più salda robustezza, nè alcuno poteva prevederne così prossima la fine, che oggi tutti rimpiangono.

X

Ieri, Venerdì, cessava di vivere, quasi ottuagenario, il sig. *Girolamo Nardi*. Fu uno dei più antichi e costanti seguaci delle opinioni monarchico-liberali; affezionatissimo della famiglia; affabile con gli amici.

Denuncia dei cani — Entro 20 giorni decorribili dal 26 Agosto, debbono presentarsi all'ufficio di Ragioneria comunale le denunce dei cani, anche se esenti da tassa. I contravventori andranno soggetti ad una multa di L. 6.

Due incendi — Nella settimana, abbiamo avuto due incendi, scoppiati di notte, l'uno in alcuni pagliai alla Torre del moro, l'altro in città in una bottega in via Zefirino Re.

Tiro al passero — Risultati della gara del 21 corrente:

1	premio	Venturoli D. Ettore	con	9	su	9
2	>	Nardi Simone	>	8	>	9
3	>	Lucchi Fedele	>	9	>	10
4	>	Montalti Agostino	>	9	>	11
5	>	Valzania Ulisse	>	5	>	6

Poule divisa fra i sigg. Valducci Giuseppe, Naldi Annibale, Montalti Filippo, Venturoli Dott. Ettore con 11 su 11.

Domani, 28, gran tiro di concorso al passero allo Stabilimento balneare di Cervia.

La **Banda Cittadina**, domani, domenica 28, in Piazza E. Fabbri, alle ore 20, darà principio all'esecuzione del programma seguente:

1. Marcia — *Primizia artistica* — N. N.
2. Sinfonia — *Fausta* — PEDROTTI
3. Valzer — *Desiderio!* — CARLONI
4. Pot-pourri — *Carmen* — BIZET
5. Duetto — *Ugonotti* — MAYERBEER
6. Galop — *Vivacità* — BURGMEIN.

Le nostre previsioni sul pieno successo che la Lotteria di Torino avrebbe ottenuto senza difficoltà, si avverano completamente. La ricerca dei biglietti è animatissima e in parecchi centri gli incaricati della vendita non sempre arrivano a soddisfare prontamente alle richieste.

L'organizzazione della Lotteria è fatta con un sistema semplice, chiaro: ha per base la lealtà e a corona la più imponente prospettiva di numerosi e cospicui premi.

Vi sono vincite da lire Duecentomila — Centomila — Cinquantamila ecc. E con un sistema semplicissimo sono assegnate una ogni cento biglietti e ogni cento quinti di biglietto.

I biglietti concorrono all'estrazione, che avrà luogo il 15 Settembre prossimo, col solo numero progressivo senza serie o categoria.

Non s'è mai avuto finora una Lotteria più ricca di premi (ottomila per il complesso di Due milioni di lire) né meglio ordinata.

Un programma così chiaro, leale e splendido meritava d'averne un splendido successo, e l'ottenne pienissimo.

—CARLO AMADUCCI GERENTE—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **PLACUCCI** col cuore profondamente addolorato, sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti a coloro che, durante la malattia del suo amatissimo

CARLO

diedero tante e ripetute prove d'interessamento. Sentitamente poi ringrazia i Sodalizi, le Società e quelle gentili persone, che vollero tributare un attestato di stima e di affetto al caro Estinto, accompagnandone la salma al Cimitero.

Non Dimenticate

Che l'estrazione della

GRANDE LOTTERIA DI TORINO

AVRÀ LUOGO

il 15 Settembre prossimo

ASSICURAZIONI

CONTRO GLI INFORTUNI FERROVIARI E TRAMVIARI

Chi paga Lire Tre è assicurato per tutta la vita per L. 1000.

— Pui casi di morte e invalidità permanente, con diritto ad una diaria giornaliera per caso d'invalidità temporanea.

(Per indennità maggiori, premi proporzionali)

RIVOLGERSI

all'ASSICURATRICE ITALIANA

Società di Assicurazione contro gli Infortuni e di Riassicurazione

Capitale Sociale L. 5.000.000 - Capitale versato L. 1.500.000

MILANO - Piazza Belgiojoso

presso la RIONIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

e presso gli Agenti Principali in Cesena

Sig. Virginio Proli e Luigi Brunelli.

